



[ AGROFARMACI ] Cinque anni di analisi, meno di un mese per la sintesi. Gli intoppi della codecisione

# Piano sugli usi sostenibili Un ritardo insostenibile

[ DI LORENZO TOSI ]

Il peso di un provvedimento che rischia di arrivare fuori tempo massimo

**T**roppo tempo per l'analisi, troppo poco per la sintesi. Manca solo un mese per la data prevista per la pubblicazione del Piano d'azione nazionale sugli usi sostenibili dei prodotti fitosanitari (26 novembre, si veda tab. 1). Un percorso iniziato a febbraio 2009 con la pubblicazione della Dir. 128. L'esordio delle prime misure previste co-

me la produzione integrata obbligatoria e la certificazione della formazione di utilizzatori, rivenditori e consulenti è ormai dietro l'angolo, ma alcune delle decisioni più importanti devono ancora essere prese. In Europa l'Italia è tra i Paesi ritardatari (siamo rimasti 8 su 27, si veda pag. 13 di Terra e vita 23/2013).

Un ritardo che rischia di pe-

sare sulle possibilità di valorizzare alcune scelte originali come quella della previsione di due livelli differenziati di produzione integrata, un'opzione non condivisa dai Piani d'azione dei nostri maggiori competitor agricoli, già da tempo al vaglio delle autorità di Bruxelles.

Un Comitato tecnico scientifico completamente rinnova-

## [ OBIETTIVI I contenuti del Pan

**L**a Dir. 128/2009 indica come obiettivi obbligatori da inserire nei piani d'azione nazionale almeno le seguenti misure:

- **formazione:** gli Stati Membri (in Italia le Regioni) devono istituire degli opportuni corsi di formazione per tutti gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti;
- **ispezioni delle attrezzature:** tutte le attrezzature per l'applicazione degli agrofarmaci e i relativi accessori per uso professionale dovranno essere sottoposti ad ispezioni periodiche. Entro cinque anni dall'entrata in vigore della Direttiva tutte le attrezzature dovranno essere state ispezionate almeno una volta;
- **irrorazione aerea:** vietata, salvo deroghe;
- **tutela dell'ambiente acquatico:** divieti e riduzioni d'uso in prossimità di corpi idrici e su tutte le superfici soggette a dilava-

mento (es. strade e linee ferroviarie). Obbligo di adozione di misure per evitare la deriva aerea;

- **tutela delle aree sensibili:** divieti d'uso e limitazioni nelle aree a uso pubblico (es. parchi, giardini e terreni sportivi) e nelle aree di Natura 2000;

- **manipolazione e stoccaggio degli agrofarmaci:** gli Stati Membri devono adottare tutte le misure necessarie per diffondere una corretta gestione degli agrofarmaci, sia in azienda agricola che fuori dall'ambito professionale;

- **gestione integrata:** entro il 1° gennaio 2014 tutti gli utilizzatori professionali dovranno applicare le norme di gestione integrata;

- **indicatori:** gli Stati Membri dovranno mettere a punto degli indici necessari a valutare i rischi connessi all'utilizzo degli agrofarmaci, in attesa che tali indici vengano definiti a livello Europeo ■

**[ 1 - Controllo funzionale di un atomizzatore.** Prova di portata degli ugelli eseguita dai tecnici dell'Alsia Basilicata.

**[ 2 - Produzione integrata obbligatoria.** Scatta dal 1° gennaio. Potrebbe essere parte integrante della condizionalità della nuova Pac.

**[ 3 - Stazione di monitoraggio.** Il Pan impone alle Regioni di allestire sistemi di rilievo agrometeorologico e fitosanitario e di fornire agli agricoltori "servizi di supporto alle decisioni".

to (si veda la composizione sull'inserito If dello scorso numero di questa rivista) è al lavoro da metà settembre per l'esame delle posizioni espresse attraverso la consultazione pubblica che ha portato all'elaborazione di oltre 2.000 osservazioni alla bozza di Pan pubblicata l'8 novembre 2012.

### [ INGRANAGGI ARRUGGINITI

Il loro compito è quello di "setacciare" i contributi, raggruppando le tematiche e scartando quelli che non sono in linea con i dettami della direttiva e del decreto di recepimento (150/2012). Spetterà poi alla Conferenza Stato-Regioni effettuare le vere scelte. Un compito complicato dal fatto che le osservazioni, formulate da 112 *stakeholders*, ovvero soggetti e associazioni che operano a vario titolo nei settori dell'agricoltura, ambiente e ricerca, sono spesso di senso opposto (si veda tab. 2 a pag. 10).

E complicato dalla necessità di mettere d'accordo gli interessi dell'agricoltura (tematica che in questa sede è coordinata da **Fabrizio Nardoni**, assessore all'agricoltura della Puglia), con quelli dell'ambiente e della salute (che spettano a **Claudio Sacchetto** del

## [ TAB. 1 - USI SOSTENIBILI, LA TEMPISTICA

AZIONE	SCADENZA	SITUAZIONE ITALIANA
Decreto di recepimento della Direttiva	26-nov-11	14-ago-12
Predisposizione del Piano d'azione nazionale	26-nov-12	26/11/2013 (?)
Dimostrazione oggettiva che le aziende nazionali sapranno attuare la difesa integrata	30-giu-13	
Certificazione della formazione	26-nov-13	
Obbligo per tutte le aziende di applicazione dei principi generali della Difesa integrata	01-gen-14	
Vendita degli agrofarmaci e consulenza limitate a chi è in possesso del certificato di formazione	26-nov-15	
Completamento del controllo delle irroratrici di tutte le aziende agricole	26-nov-16	

Piemonte e a **Franco Manzato** del Veneto).

Un'esperienza di codecisione e concertazione con degli ingranaggi che si stanno dimostrando un po' arrugginiti. «Siamo ormai – denuncia **Stefano Masini** di Coldiretti – quasi fuori tempo massimo e sono troppi i nodi da sciogliere riguardo a formazione, controllo delle attrezzature e tutela delle acque e delle aree sensibili evidenziati dal mondo produttivo».

Nei 5 anni di gestazione del Piano le prospettive del vecchio continente sono in effetti decisamente cambiate, passando dalle eccedenze agricole al-

la volatilità di mercato per l'aumento della domanda.

### [ POCHE SOSTANZE ATTIVE

E anche per quanto riguarda gli agrofarmaci l'Ue è passata in poco tempo dall'abbondanza alla carenza: dalle 950 sostanze attive registrate nel 1991 alle 340 in annex I nel 1998 (effetto della Dir. 91/414) ai meno di 200 previsti nel 2015, a causa dell'effetto dei capitoli *cut-off* e candidati alla sostituzione del Reg. 1107/2009). Anche per questo il Pan dovrebbe occuparsi di come utilizzare gli agrofarmaci, non di cosa utilizzare e molte delle critiche espresse dagli

*stakeholders* riguardano proprio l'obiettivo di forte riduzione delle sostanze attive classificate come "candidate alla sostituzione". Una previsione che spinge le autorità nazionali e regionali a sovrapporsi e a sostituirsi alle autorità registrative europee.

«La sostenibilità – evidenzia **Tiziano Galassi** del Servizio Fitosanitario della Regione Emilia-Romagna – continua ad essere un'opportunità da non perdere per qualificare il nostro sistema produttivo e per valorizzare le scelte italiane nella produzione integrata». Dai soli controlli funzionali di atomizzatori e irroratrici, come evidenzia Galassi, ci si può infatti aspettare una diminuzione a due cifre della quantità di agrofarmaci distribuiti (e dispersi) nel nostro Paese. E la previsione di un livello avanzato di produzione integrata, da adottare su base volontaria, consente di mantenere in piedi un sistema che si fonda sulla predisposizione di "Linee guida nazionali" più 21 disciplinari regionali diversi.

L'Italia è pronta a passare dal 20-30% di produzione integrata al 100% in pochi mesi? Il successo del livello "volontario" può essere come sempre



### L'IMPATTO

Queste le possibili conseguenze per le aziende agricole:

**Formazione.** Il patentino diventa obbligatorio per l'acquisto di qualunque classe tossicologica (oggi solo per i prodotti tossici e nocivi);

**Irroratrici.** Il controllo funzionale (costo circa 300 euro) dovrà essere effettuato ogni 5 anni fino al 2020 e, successivamente, ogni 3. Le attrezzature nuove dovranno essere ispezionate almeno una volta entro 5 anni dall'acquisto.

**Produzione integrata obbligatoria.** Previsto il rispetto delle linee guida predisposte dalle Regioni. Le aziende devono dimostrare l'accesso a sistemi di supporto delle decisioni.

**Produzione integrata volontaria.** Rispetto di disciplinari con limiti alle sostanze attive e al loro uso. Entità degli incentivi limitata dalle disponibilità dei Psr.

**Condizionalità.** La sostenibilità diventa parte integrante della nuova Pac. Il non rispetto dei vincoli può portare alla perdita dei contributi.

**Tutela delle acque.** L'estensione delle aree sottoposte a tutela può determinare complicazioni tecniche e burocratiche per le aziende.

## [ TAB. 2 - OSSERVAZIONI ALLA BOZZA DEL PAN

MISURE	MONDO AMBIENTALISTA	COMPARTO AGRICOLO
PRODUZIONE INTEGRATA	Inserimento di obiettivi numerici di aumento della produzione biologica e integrata "volontaria", riduzione delle s.a. "candidate alla sostituzione" e pericolose per l'ambiente acquatico	Segnalate difficoltà di valorizzazione di tre diversi livelli di produzione sostenibile (bio, integrata e integrata "avanzata"). Inopportunità dell'obiettivo di forte limitazione delle s.a. "candidate alla sostituzione", anche per il crescente rischio resistenza. Richiesta di semplificazione attraverso la predisposizione di un unico disciplinare nazionale.
CONTROLLO ATTREZZATURE	Preoccupazione sull'impatto della tempistica dei controlli funzionali. Proposta di una programmazione scalare e di una riduzione delle tipologie di attrezzature da verificare	COMPARTO AGRICOLO
FORMAZIONE E INFORMAZIONE	Gli iscritti agli ordini professionali e i tecnici delle organizzazioni professionali agricole contestano l'obbligo di formazione.	COMPARTO DELLA DISTRIBUZIONE
		Maggiore qualificazione della figura e dei compiti del consulente. Perplexità sull'incompatibilità allo svolgimento dell'attività di consulenza e formazione da parte dei soggetti che hanno rapporti di collaborazione con società titolari di autorizzazione.

sintesi a cura della redazione

correlato all'entità dei contributi concessi dalle misure agroambientali della nuova pac (previsti in calo) mentre il livello "obbligatorio" non prevede eccessivi vincoli per i produttori (anche se l'inserimento della sostenibilità nell'ecocondizionalità della nuova Pac può portare a dolorose sorprese per gli agricoltori inadempianti).

## [ REGIONI IN RITARDO

Una misura che spinge però le Regioni a una maggiore efficacia e coordinamento nel fornir-

re assistenza e servizi.

Prestazioni che potrebbero essere vanificate dalla mancanza di strumenti finanziari specifici per allestire le reti di monitoraggio e i centri per il controllo delle attrezzature (risorse specifiche sono previste solo per i corsi di formazione e per le azioni d'informazione). Più pesante per le aziende potrebbe rivelarsi la misura di protezione delle aree sensibili e delle risorse idriche. Nel primo caso, la previsione di una forte riduzione degli agrofarmaci utilizzabili su un'area pari a ol-

tre 6 milioni di ha (di cui il 30% agricoli) rischia di mettere in difficoltà aziende che operano in ambiti spesso marginali, con una forte valenza di presidio del territorio. Nel caso della tutela delle acque, invece, la previsione della prima bozza del piano di un'ulteriore zonazione nazionale per l'individuazione di aree di rispetto che si sovrappongono alle zone vulnerabili e alle zone sensibili definite dalla direttiva quadro acque rischia di determinare una pesante complicazione burocratica per le aziende.

Tutta da definire poi l'organizzazione e la tempistica dell'azione di controllo che dovrebbe riguardare, entro il 2016, gli oltre 600mila tra irroratrici e atomizzatori utilizzati dalle aziende.

Finora in Italia sono state verificate solo 15mila attrezzature (dati Enama) e la mancanza di centri di riferimento in molte zone della penisola non fa supporre la possibilità di recuperare in tempi brevi tali ritardi, con il rischio che la revisione sia fatta solo sulla carta. ■

[ COMPETITIVITÀ  
Il post-raccolta  
delle pere

I prodotti per la difesa sono fattori determinanti per la competitività. Lo sanno i produttori e lo sa il presidente di Confcooperative **Maurizio Gardini**, che nel corso della recente ultima edizione del Macfrut di Cesena ha denunciato il persistere di penalizzazioni legate alle storture della legislazione fitosanitaria europea. «Applico nella mia azienda frutticola – ha detto – le limitazioni previste dalle misure agroambientali fin dal loro esordio, ma l'attenzione per la sostenibilità non deve arrivare a compromettere le *chance* commerciali dei nostri prodotti». Come capita per le pere: l'Italia è leader in Europa, insidiata dalla crescente concorrenza di Benelux e Spagna. La possibilità di

proteggere varietà sensibili come Abate fetel e Conference da fisiopatie di post-raccolta come quella del "riscaldamento superficiale" è da quest'anno minata dalla revoca di prodotti come difenilamina ed etossichina (effetto del Reg. 1107/2009), ma alcuni paesi concorrenti hanno previsto deroghe eccezionali che li stanno mettendo in posizione di forte vantaggio competitivo allungando il periodo di commercializzazione. La denuncia di Gardini è stata raccolta dal ministro **Nunzia De Girolamo** che ha inviato una lettera alla collega **Beatrice Lorenzin**, presso il ministero della Salute, per chiedere impegno in sede europea «per evitare squilibri dannosi per i nostri produttori ortofrutticoli rispetto alle regole fitosanitarie che riguardano la crioconservazione delle pere». ■ **Lo.To.**